



SOHN

• • • • x • • •
TUTTO SOTTO CONTROLLO

IN OCCASIONE DELL'USCITA

DI **TREMORS**, SOHN RACCONTA

IL SUO CANTAUTORATO NOTTAMBULO

E SPIEGA COME SOPRAVVIVERE

AL PROPRIO HYPE NELL'ERA

DI INTERNET.

di **Giuseppe Zevolli**

Musica e Internet: un binomio che ancora stiamo cercando di capire. La vicenda dell'inglese SOHN ha un che di paradigmatico. Nel 2012 carica-va due brani su SoundCloud e nel giro di poco tempo si levava un hype inarrestabile. Live, remix su commissione, qualche uscita per la neonata Aesop e oggi un disco per 4AD. Le aspettative, per uno degli artisti "da tenere d'occhio nel 2014", come è stato definito, sono alte. "Ho tutto sotto controllo, per ora. Sto imparando quanto sia importante non lasciar fare tutto agli altri. Sarei in ansia da prestazione solo se mi curassi di quanto viene scritto sul mio conto. È impossibile seguire tutto, specie se le informazioni su di te scorrono su piattaforme che non frequenti". L'altra faccia della medaglia è la sovraesposizione, il rischio di lasciar trapelare troppi dettagli o, al contrario, veder proliferare storie in cui non ci si rispecchia. Tra le ironie postdigitali di St. Vincent e il desiderio

di disintegrare la propria identità virtuale di Laurel Halo, per citare solo un paio di esempi, SOHN si accompagna a una serie di artisti che alla fuga di informazioni della Rete vuole opporre un margine di ambiguità. Per questo non rivela il suo nome. "Nell'industria musicale c'è la tendenza a mantenere il mistero agli albori di un progetto per alimentare l'hype. Non è il mio caso. Voglio farmi conoscere attraverso uno pseudonimo perché non voglio essere definito dal mio nome di battesimo, dal posto in cui sono cresciuto. Voglio essere io a decidere. Sembrerà melodrammatico, ma ho bisogno di avere questo tipo di controllo. Quanti anni ho? Uno e mezzo. Il me a cui stai parlando esiste solo da un anno e mezzo".

Quando gli chiedo di provare a descrivere la sua musica, si prende una pausa per trovare le parole giuste. "Ha le sue radici in un cantautorato tradizionale. Ha delle sfumature oscure, vagamente macabre,

+ RECENSIONE A PAGINA 069



ed è costituita sia da elementi organici che elettronici. Dinamica, spazio e crescendo sono alcuni degli aspetti sui cui lavoro molto". La scoperta di un proprio sound è affare recente. "Ho capito di avere un mio sound poco prima di pubblicare il mio primo brano online (Oscillate, NdR), nel giugno del 2012. Mi sono ritrovato a trafficare con un sintetizzatore analogico che mi avevano prestato. Non appena ci ho messo le mani, ho avuto un impulso creativo differente. Momenti come questi prendono d'assalto il tuo modo di fare musica. Prima tendevo a essere più un architetto, a badare alla progettazione più che all'istinto. Allontanandomi dai software sono diventato uno scultore: ogni frammento può cambiare la tua prospettiva e il lavoro diventa più istintivo".

Quando gli domando della sua carriera da produttore à la page, di nuovo tiene a specificare come la realtà sia più flessibile di quanto le mitologie online siano pronte a concedere. "È buffo. Fin da subito iniziai a essere definito 'produttore', ma non mi consideravo affatto tale! Specialmente perché la definizione odierna di 'producer' coincide con il realizzare i beat di un pezzo. Quando mi hanno chiesto di fare il remix del brano di Lana Del Rey (ride, NdR), per me è stato un esperimento. Mi piaceva tenere la parte cantata e ripensarlo come se l'avessi scritto io. Da allora i miei remix seguono quel principio". E da un remix è nata la collaborazione con la losangelina Banks, il cui R&B a tinte fosche deve a SOHN molto più che un beat ben riuscito. "Ho sentito un suo pezzo e me ne sono innamorato. Volevo riascoltarlo accompagnato dal mio sound. Quando ci siamo incontrati a Londra, abbiamo deciso di lavorare direttamente insieme e così è nata Waiting Game. Con Banks e Kwabs è andata in modo simile: da una collabo-

razione iniziale le loro case discografiche mi hanno poi chiesto di portare a compimento la musica di alcuni brani. Per cui mi sono ritrovato a fare da produttore, nel vero senso della parola".

Per il suo debutto, SOHN si è tenuto invece lontano da collaborazioni. Il disco è stato concepito nel suo studio a Vienna, dove si è fatto ispirare dall'isolamento e dai ritmi rallentati della notte. "Registrare di notte mi ha aiutato a concentrarmi. Potevo disconnettermi da tutto. In più mi costringeva a lavorare sodo: anche quando non mi sembrava di aver combinato niente di positivo, ero costretto a rimanere in casa, dal momento che non circolavano mezzi di trasporto". Dal Sud di Londra SOHN si è trasferito a Vienna per limitare il caos. "Entrambe le

NELL'INDUSTRIA MUSICALE C'È LA TENDENZA A MANTENERE IL MISTERO AGLI ALBORI DI UN PROGETTO PER ALIMENTARE L'HYPE. NON È IL MIO CASO.

città hanno influenzato l'album in maniera molto diversa. I brani più veloci e 'tecnologici', come Lights, hanno decisamente un'atmosfera londinese". In Tremors è il buio a prendere il sopravvento. "I died a week ago", annuncia tra i vocals sminuzzati di The Wheel. In Paralyzed un amore concluso finisce per "squarciare la gola", "attorcigliare l'intestino" e "scaraventare al ciglio della strada". Eppure i testi di SOHN non nascono come racconti, ma subiscono il classico trattamento-nonsense alla Brian Eno. "Ogni mio pezzo nasce da un'idea di tipo sonoro, mai da una storia. Mi ritrovo al microfono ad accompagnare la musica con dei nonsense. Quando sento

che una parola funziona con la melodia, decido di tenerla come perno finché il resto inizia a prendere forma. Via via compaiono termini ricorrenti: è lì che inizio a capire cosa la mia psiche voglia esprimere. L'importante è non costringere un brano a significare qualcosa".

L'oscurità è controbilanciata dalla sua voce delicata, inequivocabilmente R&B. Ma c'è dell'altro. "Da bambino adoravo Michael Jackson di Dangerous e Bad. Da teenager ho scoperto la cosiddetta musica alternativa. Degli amici mi fecero ascoltare Radiohead e Tom Waits, che ai tempi non capivo affatto: pensavo che voce e musica fossero terribili. In pratica mi piaceva la musica limpida, perfettina che ho poi finito per detestare. In segreto, quando nessuno poteva accorgersene, andavo plasmando il mio stile vocale: Thom Yorke fu una rivelazione". La barriera tra pop e musica alternativa non è insormontabile nella teoria e nella prassi di SOHN. In entrambe si possono trovare gli stessi sani principi. "In ogni traccia cerco l'espressione di un sentimento reale. Non c'è motivo di squallificare la musica pop per come viene confezionata. Un cantautore può scrivere un brano genuino, denso di emozioni e realizzato con estrema cura. Se quello stesso brano viene fatto circolare come prodotto pop pensiamo subito che non abbia profondità, ma se ascolti attentamente riesci sempre a percepire che il suo valore va al di là di chi lo interpreta o di come viene presentato. Wrecking Ball (di Miley Cyrus, NdR) è un esempio".

Non sorprende dunque scovare una sua scarna versione di Say Something, recente hit strappalacrime ad opera del duo A Great Big World e Christina Aguilera. "È diventata un po' una tattica di marketing, fare realizzare delle cover di pezzi pop contemporanei. In alcuni casi funziona e scopri dei punti di contatto. In altri percepisci delle forzature. Quando la BBC mi ha chiesto una cover di un brano recente, ci ho messo un po' a trovarne uno che mi sembrasse autentico. È allora che ho optato per Say Something. Un altro esempio è Climax di Usher. Non solo ha una melodia eccellente, ma riesce a disattendere le aspettative. Con quel titolo da Usher ti aspetteresti un brano sexy, un po' sporco e invece nelle parole non c'è niente di tutto ciò: è narrata da qualcuno che non può più far nulla per salvare una relazione giunta al termine. Prima o poi ne farò una cover. È deciso". Non ditelo in giro. ✱